

GIUSEPPE FILIPPI

Al Gruppo Giovani tre anni vissuti pericolosamente

Per sua stessa ammissione sono stati «tre anni vissuti molto pericolosamente». Giovedì prossimo Giuseppe Filippi passerà il testimone di presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Vicenza e, nel contempo, partirà l'avventura tra i "grandi", chiamato dal presidente Roberto Zuccato a occuparsi di relazioni esterne. Sì, tre anni vissuti pericolosamente perché dalle parti di palazzo Bonin Longare non è stata propriamente una passeggiata. La prorogatio di Massimo Calearo, l'ultima gara a tre per la successione, la candidatura finale col Pd dell'ex presidente di Confindustria non sono state passeggiate di salute per l'Associazione.

Avete avuto qualche contraccolpo anche al Gruppo Giovani?

No, fortunatamente siamo andati avanti a lavorare senza lasciarci influenzare da qualche sussulto che indubbiamente c'è stato. Ma, a differenza delle regole di Confindustria, il Gruppo Giovani funziona come un'associazione di persone. L'unica condizione per farvi parte è che l'azienda sia iscritta all'Associazione. Poi possono partecipare anche in dieci.

«Noi giovani imprenditori di Confindustria Vicenza abbiamo sostenuto subito Federica Guidi

«Oraavrò un nuovo incarico associativo e ringrazio Zuccato per la fiducia che mi ha accordato

Tre anni sono tanti e sono pochi. Volendo riassumere in poche battute il suo mandato cosa direbbe?

È stato un periodo molto stimolante, per me e, credo, anche per tutti coloro che hanno preso parte a quest'avventura. Abbiamo fatto tante cose, dalle missioni all'estero che sono servite per respirare dal di dentro l'esplosione della globalizzazione, al semplice atto di donazione di un pulmino al Comune di Vicenza per il trasporto dei disabili. Come le assemblee che abbiamo fatto e che hanno contribuito a focalizzare l'attenzione su temi cruciali per il futuro delle nostre imprese, a partire

dalla prima, fondamentale.

E che vi siete detti nel corso della prima assemblea?

Beh, abbiamo constatato come questo fosse un Paese afflitto dalla gerontocrazia.

Giusto, da giovani rivendicavate più potere...

No, non è stata una semplice accusa nei confronti dei "vecchi". È chiaro che quando il potere resta arroccato su una posizione sola, vuol dire che anche chi vorrebbe prendersi maggiore spazio non ha sufficienti doti o capacità per farlo. Colpa anche nostra, insomma.

La curiosità è inevitabile: qual è stato il tema della seconda assemblea?

I nuovi percorsi d'impresa. Che vuol dire, in pratica, non rimanere per forza ancorati al proprio settore di appartenenza, ma essere pronti a seguire, anzi, ad anticipare il trend del mercato e a inventarsi, se del caso, nuove professioni. Ovvio che adesso devo rivelare quale sarà il tema della terza e, per me, ultima assemblea.

Va da sé.

Il coraggio di sognare. Volendo chiudere alla grande, abbiamo preso ispirazione dallo scrittore Paulo Coelho: "Il mondo è nelle mani di coloro che hanno il coraggio di sognare e di correre il



Giuseppe Filippi, presidente uscente dei Giovani di Confindustria

rischio di vivere i propri sogni". Un motto che i giovani imprenditori seguono alla lettera».

Torniamo al bilancio di questi tre anni. Come fa un imprenditore conciliare l'attività associativa, che nel caso del presidente porta via un sacco di tempo, con quella da svolgere all'interno dell'azienda?

Chiunque decida di imbarcarsi nell'avventura di Confindustria e quindi di svolgere un'attività di servizio per tutta la categoria, deve mettere tre cose: tempo, affetto e denaro. Il tempo si capisce, l'affetto è quello che deve sacrificare nei confronti della famiglia e il denaro è quello che perde per il

semplice fatto di uscire in parte dall'impresa.

Così, però, l'impresa va a rotoli. No, perché chi accetta la sfida e l'impegno è circondato da collaboratori fidati e capaci che riescono a tenere la barra a dritta.

Detta così, la decisione di fare il presidente sembra il preludio di un calvario...

No, assolutamente. La passione che ci ho messo mi ha portato a fare una delle esperienze più interessanti della mia vita. Grazie a questo incarico hai la possibilità di confrontarti con tante persone, di tutti i tipi e di tutte le categorie. E, alla fine, ne esci arricchito.

Che consigli dà al suo successore?

No, io consigli non ne do. Io non sarò un past president che resta dietro le quinte a suggerire o a influenzare. Ognuno deve portare avanti il programma che ritiene più opportuno. Ovvio, se qualcuno vorrà chiedermi qualcosa, io sono sempre qua.

Qua intende a palazzo Bonin Longare?

Beh, anche, visto che il presidente Zuccato è stato così gentile da chiamarmi a far parte della sua squadra. Un compito diverso che cercherò comunque di portare avanti con la medesima passione.

Il Gruppo Giovani di Confindustria Vicenza è stato tra i primi a sostenere la candidatura di Federica Guidi, poi rivelatasi vincente, alla guida del nazionale. Come nasce questa scelta?

In questi anni ho partecipato alle riunioni del Gruppo giovani regionale e, una volta al mese, andavo a Roma per seguire i lavori del nazionale. Il mio mandato è coinciso con quello di Matteo Colaninno e, frequentando l'ambiente, ho potuto apprezzare le doti di Federica che, ne sono certo, sarà una grande presidente.

E il fatto che, con Federica Guidi, nel direttivo nazionale ci sia anche un giovane imprenditore vicentino, Domenico Zonin, non è un cattivo risultato per voi...

Certo che no. Domenico è stato uno dei miei vice e vederlo nella squadra di Federica mi dà molta soddisfazione. Vuol dire che lui ha lavorato bene, che tutti abbiamo lavorato bene.

Parlando di giovani imprenditori viene subito alla mente il problema di passaggio generazionale. A Vicenza come

siamo messi al riguardo?

Abbiamo lavorato molto su questo tema ma abbiamo preferito puntare sul concetto di continuità d'impresa più che sul passaggio generazionale. Perché quel che conta è che continui l'impresa, indipendentemente dal fatto che a succedere alla guida sia uno di famiglia. In ogni caso, mi pare che su questo argomento a Vicenza si siano fatti diversi passi avanti.

Lei passa il testimone in un periodo non proprio eccezionale per l'economia. Come vede il futuro?

Chiamiamo pure le cose col loro nome. Adesso siamo di fronte a una recessione e l'orizzonte è un tantino cupo. Tuttavia non è che possiamo affrontare questa fase solo con gli strumenti delle imprese.

Pensa alle riforme, alla politica, al sindacato?

Infrastrutture, energia, potere d'acquisto che se ne va. Sono temi di cui si parla da una vita. Adesso i nodi sono venuti al pettine e uscirne non è facile. Ma ce la faremo. †